

CAPITOLO 6

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il capitolo si compone di tre parti. La prima parte presenta una descrizione delle attività formative finanziate attraverso le direttive della Regione Piemonte. La seconda parte tratta informazioni sulla partecipazione degli adulti ad attività formative finanziate con altri canali, quello ministeriale (per i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti e le Università) e quello dell'INPS integrato da versamenti aziendali (gestito dai Fondi Paritetici Interprofessionali). Entrambi i tipi di formazione sono esaminati con riferimento al 2016. Nella prima parte verrà incluso anche un accenno ai corsi riconosciuti dalla Regione, pur se non finanziati. La terza parte è dedicata all'analisi degli esiti occupazionali della frequenza di alcune attività formative, sulla base dei risultati del Rapporto di Placement, svolto nell'ambito delle attività di Valutazione indipendente del POR FSE 2014-20. Il capitolo si chiude con alcune riflessioni conclusive nel quadro dei target europei per l'apprendimento lungo tutto il corso della vita.

L'OFFERTA FORMATIVA A FINANZIAMENTO REGIONALE

L'analisi della formazione professionale a finanziamento regionale del 2016 verrà svolta con un confronto temporale, di composizione di attività, di numero di ore erogate (d'ora in poi "monte ore", inteso come migliore approssimazione del peso quantitativo dei diversi interventi), di distribuzione territoriale, e di caratteristiche dei frequentanti. Le variazioni temporali e territoriali evidenziate nei prossimi paragrafi sono spiegate da un insieme di processi, tra cui quelli generati dall'attività regolativa svolta dalla Regione. Non si entrerà nel merito di tali dinamiche, se non per rapidi cenni. Obiettivo dell'analisi è, infatti, mettere in evidenza le variazioni rilevate nel tempo, alcune indotte dalle scelte dell'Ente Regione, altre generate da altri fattori. La spiegazione approfondita delle ragioni di queste variazioni è finalità propria di altri tipi di lavori di ricerca. In queste pagine l'analisi è prettamente descrittiva, seppure guidata da alcune chiavi di lettura. Prima tra tutte vi è quella di dare conto di chi ha usufruito delle opportunità di formazione create dalla Regione, e di osservarne le variazioni tra il 2015 e il 2016, affinché i decisori politici e amministrativi possano disporre a consuntivo di elementi conoscitivi circa i settori di popolazione coinvolti nelle attività formative finanziate attraverso il canale regionale, in confronto con altri canali.

Uno sguardo d'insieme al sistema formativo a finanziamento regionale

Nel 2016 in Piemonte le persone coinvolte in attività formative di diverso tipo finanziate attraverso il canale regionale sono state poco meno di 64mila, confermando la tendenza alla diminuzione emersa negli anni precedenti del decennio in corso. Rispetto al 2015, i frequentanti sono diminuiti del 28%. Nel periodo 2011-2015 il numero medio annuo di persone iscritte a corsi era quasi 110mila. Tale drastico calo di servizi formativi da parte dell'ente Regione è spiegato

da cambiamenti significativi intervenuti nel quadro delle risorse disponibili e dell'affacciarsi di nuovi attori nel campo delle politiche formative. In breve, in questi ultimi anni si è assistito ad un significativo ridimensionamento dei finanziamenti statali, al divenire principale canale di finanziamento il Fondo Sociale Europeo (FSE), peraltro anch'esso in riduzione, al consolidamento del ruolo dei Fondi Paritetici Interprofessionali, e infine alle conseguenti scelte sulla destinazione delle risorse disponibili. Queste scelte hanno risentito anche della necessità di stanziare finanziamenti di sostegno al reddito per lavoratori in difficoltà. La riduzione di persone iscritte a corsi è anche in parte dovuta al non ancora completato avvio degli interventi finanziati dalla programmazione FSE 2014-2020. Torneremo su questi diversi elementi nel corso dell'analisi che segue.

Per proseguire l'analisi disaggregando per tipi di attività formative, si precisa che, per scopi analitici, le attività di formazione sono distinte nelle seguenti categorie: *formazione al lavoro*, quindi precedente alla vita lavorativa, *formazione sul lavoro*, dunque per occupati, e *formazione permanente*, che raccoglie gli interventi formativi non direttamente connessi ad un'attività lavorativa in essere. Vi è anche una categoria che raccoglie le *azioni formative specifiche* (ad es. formazione per formatori, formazione socioassistenziale), ma essa è residuale e in netto calo. Nel linguaggio analitico qui adottato, queste categorie sono composte di segmenti formativi, esaminati in dettaglio più avanti e indicati qui di seguito:

FORMAZIONE AL LAVORO

- Formazione iniziale
- Formazione superiore
- Alta formazione
- Formazione per lo svantaggio

FORMAZIONE SUL LAVORO

- Formazione aziendale
- Formazione per l'apprendistato

FORMAZIONE PERMANENTE

- Formazione individuale
- Formazione degli adulti

Un esame nel medio periodo della composizione della formazione professionale per categorie formative mostra variazioni importanti. Nel quadro di risorse finanziarie in riduzione, la tendenza in atto è diminuire le attività formative sul lavoro e mantenere stabili quelle della categoria "Formazione al lavoro". Ma vediamo nel dettaglio gli andamenti delle singole categorie formative in relazione a due aspetti: monte ore e persone iscritte.

Il monte ore

In questo paragrafo l'analisi prosegue escludendo le attività formative per l'apprendistato in quanto esse sono distribuite su più moduli formativi appartenenti a corsi diversi. Ciò rende impossibile un'analisi basata sul monte ore in quanto questa informazione viene desunta dalle caratteristiche dei corsi, e non dei moduli⁶⁴.

Il monte ore di formazione erogate (24.885.219 ore) è in gran parte destinato alla formazione iniziale (16.292.520), segmento incluso nella categoria formazione al lavoro. Negli anni, la for-

⁶⁴ La variabile "monte ore" è calcolata moltiplicando il numero di partecipanti per il numero di ore del corso.

mazione iniziale è aumentata come quota di monte ore: nel 2011 raccoglieva il 57,7% delle ore erogate, nel 2016 questo valore è del 65,5%. Il valore assoluto di ore erogate è però rimasto sostanzialmente stabile: la quota è cresciuta per effetto della riduzione di ore erogate in altre categorie e segmenti formativi. Un altro 10% circa di ore è destinato alla formazione superiore (corsi post-qualifica, post-diploma e post-laurea), e un 6% alla formazione di contrasto allo svantaggio, entrambe parte della formazione al lavoro: tra il 2011 e il 2016 la prima tende a diminuire in valori assoluti, mentre la seconda ad aumentare. In forte crescita in valori assoluti è il segmento dell'alta formazione, anche se in termini relativi pesa (ancora) poco (2,2%). In totale questa categoria conta per l'83,8% del monte ore erogato.

La formazione cosiddetta permanente, che raccoglie interventi formativi per occupati e disoccupati, fornisce il 16% circa di ore totali e nel periodo 2011-2016 mostra limitate oscillazioni intorno a questo valore; negli anni diminuisce leggermente il monte ore. La categoria di formazione sul lavoro, ovvero diretta all'aggiornamento degli occupati, definita aziendale (l'apprendistato è escluso dal conteggio), si è invece ridotta ad un numero irrisorio di ore di formazione (0,02%): nel periodo esaminato 2011-2016 ha avuto andamenti altalenanti, con un picco massimo del 4,5% nel 2014. Non aveva mai raggiunto un livello così basso come quello osservato nel 2016.

Il riferimento al monte ore rappresenta la dimensione della spesa, e dunque i pesi appena presentati danno conto di come la torta sia ripartita tra i diversi tipi di formazione.

Le persone iscritte

Se si prendono in considerazione le persone iscritte ai corsi (53.627)⁶⁵, anziché il monte ore dei corsi, il peso dei diversi tipi di formazione risulta significativamente diverso e le posizioni relative delle categorie formative si invertono. Come per il monte ore, vi sono quote che crescono, ma per effetto della diminuzione delle persone iscritte in altre categorie e segmenti. È il caso degli iscritti alla formazione iniziale che sono negli anni pressoché stabili - circa 17mila all'anno -, ma la cui quota sul totale è invece in forte crescita, dal 18% al 32,4%. Crescono in valori assoluti e come quota la formazione superiore, l'alta formazione e la formazione di contrasto allo svantaggio. Nel complesso la formazione al lavoro conta per il 45,8% (corrispondente a 24.543 casi) del totale degli iscritti. In termini di iscrizioni, nel 2016 è però la *formazione permanente* a pesare maggiormente, col 53,3% di partecipanti, pari a 28.609 persone. Negli anni questa categoria ha perso peso per una diminuzione di persone: nel quinquennio 2011-2015 è stata conteggiata una media di 38mila persone iscritte per anno. Nel 2016 la *formazione sul lavoro* raccoglie meno dell'1% se si conteggia solo la formazione aziendale e non l'apprendistato. Se conteggiano gli apprendisti, la quota sale al 16,5 delle iscrizioni. È in questa categoria che si osservano i cambiamenti più importanti e che incidono maggiormente in quella diminuzione di iscritti complessivi commentata più sopra (da una media annua di 110mila iscritti al valore del 2016 pari a 64mila iscritti). Nella formazione al lavoro il segmento degli apprendisti conta 10mila persone nel 2016, contro una media nel quinquennio precedente pari a 15mila. La formazione aziendale mostra un calo drastico: da una media di 24mila persone all'anno a poche centinaia di persone nel 2016. Come discuteremo oltre, la 'scomparsa' di questo segmento nel 2016 da un lato può essere causata dai tempi della programmazione 2014-2020,

⁶⁵ Escluso l'apprendistato.

dall'altra ha a che fare con il ruolo crescente dei Fondi Paritetici Interprofessionali nel campo del supporto alle attività di formazione delle imprese.

Passiamo ora ad esaminare le caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti.

Profilo socio-anagrafico di chi frequenta i corsi

Nel 2016 - rispetto ai due anni precedenti - vi è stato un continuo incremento del peso relativo dell'offerta formativa per le persone disoccupate, di sesso maschile, giovani, in possesso di titoli di studio più bassi e con cittadinanza straniera. In particolare le persone disoccupate sono aumentate dal 9,8% del 2014 al 48,1% del 2016. Come apparirà chiaro più avanti, ciò è spiegato dai tempi della Direttiva Occupati: essa ha regolato l'erogazione di corsi di formazione aziendale negli anni 2008-2014 ed è ora sostituita dalla Direttiva Formazione Continua e Permanente per gli anni 2016-2018, che vedrà le prime attività formative avviate nel 2017. Gli anni 2015 e 2016 hanno visto meno corsi attivi a causa di questo passaggio regolativo e quindi meno occupati tra i partecipanti della formazione regionale.

Tab. 6.1 Caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti offerta formativa pubblica regionale. Composizione percentuale nel 2014, 2015 e 2016

Caratteristiche socio anagrafiche	2014	2015	2016
donne	45,9	44,6	40,7
uomini	54,1	55,4	59,3
meno di 25 anni	29,8	34,4	47,2
da 25 a 44 anni	44	41,0	33,9
oltre 44 anni	26,2	24,6	18,9
inoccupate	16,7	20,0	28,5
disoccupati	9,8	11,2	48,1
occupati	73,5	68,8	23,4
titolo universitario	18,9	16,7	12,5
qualifica e diploma	43	42,0	38,5
fino a licenza media	38,1	41,3	49,0
cittadinanza straniera	10,2	12,0	14,2
cittadinanza italiana	89,8	88,0	85,8
Totale valori assoluti	106.691	88.795	63.805

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Di fatto in questi ultimi tre anni si osserva l'aumento della quota di iscritti uomini cresciuta fino al 59% del totale, in un quadro di netta riduzione dell'utenza in valori assoluti. Si tratta dunque di una crescita di peso del genere maschile, ma non in valori assoluti. La riduzione delle persone in età adulta avviene sia in valori assoluti sia come quota sul totale: nel 2014 quasi 75mila persone di oltre 25 anni erano iscritte ad attività formative, nel 2015 circa 58mila, nel 2016 circa 34mila, mentre il numero di giovani (persone sotto i 25 anni) rimane di circa 30mila unità in tutti e tre gli anni.

Distribuzione territoriale

Per apprezzare la distribuzione territoriale dell'offerta formativa proponiamo un confronto tra il peso percentuale degli iscritti nelle diverse province di residenza e alcuni indicatori socio-

demografici: la percentuale di disoccupati, la percentuale di popolazione con bassa scolarità e la percentuale di popolazione giovane (meno di 25 anni). Si tratta delle caratteristiche socio-economiche emerse come quelle in riferimento alle quali le risorse pubbliche per la formazione sono state orientate in questi anni. La tabella sottostante riporta anche il peso della popolazione provinciale sul totale della popolazione regionale. Ci si attende che l'offerta formativa si distribuisca tra le diverse province in modo sensibile rispetto agli indicatori appena citati: in altre parole si prevede che la quota di iscritti sulla popolazione provinciale sia correlata alle quote di popolazione con bassa scolarità, di giovani e di persone disoccupate.

Tab. 6.2 Quote iscritti su totale regionale nelle province. Confronto con distribuzioni della popolazione con bassi livelli di scolarità, popolazione giovane, popolazione disoccupata. Percentuali.

	a	b	c	d	e
	iscritti alla formazione professionale ogni 100 abitanti di età 15-64 anni	% pop 15-64 anni con bassa scolarità su totale di pop 15-64 anni	tasso di disoccupazione (%)	% popolazione giovane (meno di 25 anni)	peso % popolazione provincia su tot regione
Alessandria	2,1	39,5	10,8	19,5	9,7
Asti	2,1	45,4	7,3	21,3	4,9
Biella	1,8	42,5	7,9	19,9	4,1
Cuneo	2,4	46,7	6,3	23,2	13,4
Novara	1,3	42,2	9,4	22,2	8,4
Torino	2,5	39,1	10,4	21,7	51,9
Verbano-Cusio-Ossola	1,8	43,9	6,3	20,5	3,6
Vercelli	2,0	42,9	9	20,3	4,0
Piemonte	2,3	41,2	9,3	21,5	100,0
indice di correlazione		0,00	0,03	0,23	0,600
R-quadro		0,00	0,00	0,05	0,360

Fonte: a) elaborazioni su dati Mon.V.I.S.O; b) elaborazioni IRES su dati Istat - Indagine Forze del Lavoro; c) I.Stat; d) elaborazioni su dati I.Stat; e) elaborazioni su dati I.Stat.

L'analisi mostra assenza di correlazione tra le caratteristiche provinciali utilizzate (bassa scolarità, disoccupazione, popolazione giovane) e percentuale di popolazione iscritta ad un percorso di formazione professionale sul totale di popolazione (tra 15 e 64 anni). Esiste una limitata correlazione con il peso 'demografico' della provincia (ossia il peso della popolazione provinciale sul totale della popolazione regionale). Le province di Torino e Cuneo sono quelle in cui si notano percentuali più elevate di partecipazione alla formazione professionale pubblica della popolazione 15-64 anni. La provincia di Novara è quella con il livello di partecipazione più basso. Con valori assai sotto la media regionale troviamo, insieme alla provincia di Novara, quelle di Biella, Verbano Cusio Ossola e Vercelli.

Questo dato potrebbe essere spiegato da una diversa strutturazione in queste aree del sistema formativo, anche per ragioni storiche, elemento che potrebbe anche spiegare l'assenza di associazione statistica tra le caratteristiche provinciali considerate e la quota di iscritti a percorsi di formazione finanziati con risorse gestite dalla Regione.

Analisi dei singoli segmenti delle categorie formative

Passiamo ora ad esaminare i singoli segmenti formativi che compongono le categorie formative menzionate nel primo paragrafo: formazione al lavoro, sul lavoro e permanente.

La formazione al lavoro

Questa categoria include i segmenti della formazione iniziale, superiore, alta e per lo svantaggio.

Formazione iniziale

Il segmento della formazione iniziale è stato esaminato nel capitolo 4, ma limitatamente ai percorsi ordinamentali dell'IeFP⁶⁶. Rimane da osservare il sub-segmento dei progetti cosiddetti "destrutturati" o "annuali flessibili", rivolti a soggetti provenienti da insuccessi scolastici e propedeutici al loro ingresso nei percorsi di qualifica. Si tratta di iniziative ideate per offrire ad adolescenti percorsi e opportunità formative più flessibili e innovative, a scopi sia orientativi sia motivazionali. Nel 2016 le attività di questo tipo sono state frequentate da 3.223 allievi, pari al 18,6% del totale iscritti alla formazione iniziale. Quasi 2.300 iscritti hanno frequentato attività formative in cui era possibile vedere riconosciute le competenze comunque acquisite attraverso un processo di validazione di competenze personali. Poco più di 900 iscritti hanno frequentato corsi in cui era previsto un certificato di frequenza e profitto.

Formazione superiore

Essa è composta da corsi post-qualifica, post-diploma e post-laurea frequentati nel 2016 da quasi 3.500 studenti, nella quasi totalità finalizzati all'acquisizione di una specializzazione. Nel 2016 - rispetto ai due anni precedenti - si nota la continuazione dell'incremento come quota percentuale di allievi maschi, di età più matura, disoccupati, con titoli di studio più spesso non universitari. Queste variazioni sembrano denotare un avanzamento nei processi di apprendimenti formali lungo tutto il percorso di vita, e non solo in età giovanile. Interessante anche l'aumento di allievi disoccupati, che indicano un ulteriore investimento in formazione per cercare di accrescere le possibilità di inserimento nel mercato del lavoro. Si restringe, anche se di poco, la quota di iscritti di origine straniera. Cala di peso percentuale anche la partecipazione femminile, che rimane tuttavia leggermente superiore a quella maschile (50,9%).

Questo tipo di formazione si concentra negli ambiti dei servizi per l'impresa, che raccoglie oltre il 27% di allievi, in corsi per l'amministrazione di piccola e media impresa, commercio estero e contabilità. Segue per ampiezza il gruppo di studenti che ha frequentato corsi di automazione industriale: nel 2016 mostra un consistente aumento di peso, dall'11,9% del 2015 al 16,5. Cresce la quota degli iscritti a corsi di informativa tecnica: dal 7,6% all'8,4%. Queste variazioni avvengono a scapito della quota di iscritti in corsi per l'edilizia, le attività culturali, il commercio, i servizi alle persone, ristorazione e turismo.

⁶⁶ Per percorsi ordinamentali si intendono i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) realizzati dalle agenzie formative.

Tab. 6.3 Caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti offerta formazione superiore. Composizione percentuale nel 2014, 2015 e 2016

		2014	2015	2016
Sesso	donne	52,0	51,8	50,9
	uomini	48,0	48,2	49,1
Età	meno di 25 anni	51,9	49,9	47,5
	da 25 a 44 anni	42,2	43,5	43,9
	oltre 44 anni	5,9	6,6	8,7
Condizione occupazionale	studenti e altri inattivi	4,0	2,6	1,9
	occupati	2,5	1,9	1,4
	disoccupati	93,5	95,5	96,8
Titolo studio	titolo universitario	20,7	19,7	19,3
	qualifica e diploma	78,8	79,6	79,7
	fino a licenza media	0,5	0,7	1,0
Cittadinanza	Italiana	89,4	89,5	89,9
	Straniera	10,6	10,5	10,1
Totale valori assoluti		3.004	2.910	3.475

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Alta formazione

Questo segmento raccoglie i precorsi formativi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), un ambito di formazione in via di costituzione. Esso rappresenta il livello terziario dei percorsi professionalizzanti non accademici, un tassello che mancava nel sistema d'istruzione italiano, già da tempo presente in altri paesi europei. Esso potrebbe contribuire ad innalzare la quota di persone con formazione terziaria, che oggi vede l'Italia come fanalino di coda tra i paesi europei, che però hanno un'offerta professionalizzante ben più sviluppata, a confronto con quella universitaria. Come per il 2015, si osserva un forte incremento di iscritti: nel 2016 essi sono quasi raddoppiati salendo a 612 persone. Il percorso con più iscritti è quello per tecnico superiore responsabile di produzioni e trasformazioni agro-alimentari e similari (143), seguito da quello nell'ambito professionale dell'informatica (107). La tabella seguente confronta i dati tra il 2015 e 2016 e mostra gli ITS avviati nel 2016 (tab. 5.4).

Questo incremento di studenti ha modificato rispetto agli anni precedenti la composizione per caratteristiche socio-demografiche a favore di maschi, adulti, italiani, non disoccupati, in possesso di diploma (tab. 5.5). Nonostante la direttiva individui come beneficiari giovani e adulti, pur aumentando la quota di questi ultimi, la partecipazione delle persone adulte rimane bassa, in particolare per coloro con più di 44 anni (solo 12 persone su 612). Molto bassa anche la percentuale di donne: per interpretare questo dato occorre allargare lo sguardo al terziario universitario dove la partecipazione femminile è più elevata di quella maschile. Andrebbe approfondito se le professioni femminili sono più spesso oggetto di disegno di attività formative universitarie (ad esempio scienze infermieristiche) o se il futuro riserva la creazione di ITS per professioni più spesso scelte dalla popolazione femminile o se quest'ultima si avvicinerà o sarà avvicinata agli/dagli altri ITS.

Tab. 6.4 Iscritti a corsi avviati in Piemonte nel 2015 e 2016 da istituti tecnici superiori per denominazione di corso

ISTITUTI TECNICI SUPERIORI	2015	2016
Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore tessile-abbigliamento-moda	38	48
Tecnico superiore per i metodi e le tecnologie per lo sviluppo di sistemi software	81	107
Tecnico superiore per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile	non ancora attivo	29
Tecnico superiore per l'innovazione di processi e prodotti meccanici	non ancora attivo	26
Tecnico superiore per la comunicazione e il marketing delle filiere turistiche e delle attività culturali	non ancora attivo	28
Tecnico superiore per la produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture	48	48
Tecnico superiore per la ricerca e lo sviluppo di prodotti e processi a base biotecnologia	non ancora attivo	26
Tecnico superiore per l'innovazione di processi e prodotti meccanici	non ancora attivo	17
Tecnico superiore per l'approvvigionamento energetico e la costruzione di impianti	non ancora attivo	34
Tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi mecatronici	21	50
Tecnico superiore per l'organizzazione e la fruizione dell'informazione e della conoscenza	55	56
Tecnico superiore responsabile delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali	71	143
Totale	314	612

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Tab. 6.5 Caratteristiche socio-anagrafiche delle persone iscritte agli ITS. Composizione percentuale nel 2014, 2015 e 2016

CARATTERISTICHE DEGLI ALLIEVI		2014	2015	2016
Sesso	donne	36,9	25,2	21,9
	uomini	63,1	74,8	78,1
Età	meno di 25 anni	56,9	73,9	72,5
	da 25 a 44 anni	36,9	25,2	25,5
	oltre 44 anni	6,2	1,0	2,0
Condizione occupazionale	studenti e altri inattivi	23,1	12,1	17,0
	disoccupati	46,2	80,3	73,2
	occupati	30,8	7,6	9,8
Titolo studio	titolo universitario	40,0	8,0	7,2
	diploma	60,0	92,0	92,8
	fino a licenza media	0,0	0,0	0,0
Cittadinanza	cittadinanza straniera	9,2	6,4	5,4
	cittadinanza italiana	90,8	93,6	94,6
Totale valore assoluti		65	314	612

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

La formazione di contrasto allo svantaggio

Nel 2016 gli allievi che hanno usufruito dell'offerta formativa di contrasto allo svantaggio sono stati 3.082, in crescita del 12% circa rispetto all'anno precedente. Sono anche aumentati i corsi (+9%). Questi aumenti si sono concentrati fra gli allievi e i corsi destinati a persone con disabilità, che sono passati rispettivamente da 768 a 1.087, e da 78 a 105, e gli allievi detenuti aumentati da 790 a 943. Sono invece diminuiti di numero i corsi e gli allievi per le persone straniere disoccupate, che avevano fatto osservare un forte rialzo nel 2015 rispetto al 2014. La diminuzione osservata nel 2016 conduce ad un livello di persone iscritte disoccupate di origine straniera comunque superiore al dato del 2014.

Tab. 6.6 Attività di formazione per lo svantaggio avviate in Piemonte nel 2014, 2015 e 2016. Comparazione distribuzione dei corsi e delle persone iscritte per gruppo target

CORSI	2014		2015		2016	
	N° corsi	%	N° corsi	%	N° corsi	%
Percorsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)	75	39,1	78	34,5	105	42,5
Percorsi per immigrati stranieri disoccupati	52	27,1	73	32,3	59	23,9
Percorsi per giovani a rischio	11	5,7	14	6,2	16	6,5
Percorsi per detenuti	54	28,1	61	27,0	67	27,1
Totale corsi	192	100,0	226	100,0	247	100,0
Iscritti	2014		2015		2016	
	N° allievi	%	N° allievi	%	N° corsi	%
Percorsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)	755	32,4	768	27,8	1.087	35,3
Percorsi per immigrati stranieri disoccupati	761	32,6	1.024	37,1	857	27,8
Percorsi per giovani a rischio	152	6,5	180	6,5	195	6,3
Percorsi per detenuti	664	28,5	790	28,6	943	30,6
Totale allievi	2.332	100,0	2.762	100,0	3.082	100,0

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

In questo raggruppamento formativo osserviamo una distribuzione per genere molto diversa nei diversi target: le donne sono concentrate tra le persone disabili (59 su 100) e tra le persone disoccupate di origine straniera (35 su 100). Sono invece una percentuale molto ridotta tra i giovani a rischio (4,4%) e tra i detenuti (15 donne su 943, ossia il 2%).

Le caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti all'offerta per lo svantaggio segnala come unica variazione di rilievo tra il 2015 e il 2016 la flessione della quota di persone con cittadinanza straniera, che scende sotto i livelli del 2014. Aumenta la percentuale di persone con titoli di istruzione secondaria e terziaria, e di persone nella fascia di età più matura (oltre 44 anni), a sfavore delle persone più giovani.

Un terzo degli allievi considerati in questo gruppo, ha frequentato attività di orientamento e sostegno all'inserimento, e coincide quasi interamente con le persone disabili. Solo 7 persone disabili su un totale di 1.077 ha frequentato corsi in un ambito professionale specifico: tutte e 7 nell'ambito dei servizi alle imprese. Le attività formative riconducibili a specifici ambiti professionali che sono state maggiormente frequentate – in ordine decrescente – dagli altri target (stranieri disoccupati, giovani a rischio e detenuti) sono: ristorazione e turismo (436 iscritti), edili-

zia e impiantistica (324), agricoltura, silvicoltura e pesca (184), meccanica e riparazioni (181), alimentare (137) e grafica e multimedialità (121). Gli altri ambiti professionali vedono un numero di iscritti inferiore a 100 unità.

Oltre metà delle persone iscritte in attività formative di questo segmento ha intrapreso un percorso per la certificazione delle competenze (1.642 su 3.082). Un altro ampio gruppo, 1.419, si è iscritto ad un corso per ottenere una qualifica o una specializzazione, ma solo 900 persone hanno acquisito il titolo di studio. Un numero molto ridotto ha ottenuto la certificazione di frequenza con profitto.

Tab. 6.7 Caratteristiche socio-anagrafiche delle persone iscritte a percorsi formativi di contrasto allo svantaggio. Composizione percentuale nel 2014, 2015 e 2016

CARATTERISTICHE DEGLI ALLIEVI		2014	2015	2016
Sesso	donne	28,2	28,0	24,1
	uomini	71,8	72,0	75,9
Età	meno di 25 anni	44,2	42,7	39,2
	da 25 a 44 anni	42,2	43,8	43,3
	oltre 44 anni	13,6	13,5	17,6
Condizione occupazionale	studenti e altri inattivi	15,8	15,5	16,4
	disoccupati	82,3	83,2	83,1
	occupati	1,8	1,3	0,5
Titolo studio	titolo universitario	1,6	0,9	1,5
	qualifica e diploma	17,3	19,6	20,3
	fino a licenza media	81,1	79,5	78,2
Cittadinanza	straniera	50,8	55,6	47,2
	italiana	49,2	44,4	52,8
Totale valori assoluti		2.332	2.762	3.082

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Formazione sul lavoro

Questa categoria include i segmenti dell'apprendistato e della formazione aziendale.

Apprendistato

Nel 2016 le persone iscritte in percorsi formativi all'interno di contratti di lavoro di apprendistato sono state quasi 10.200, in diminuzione di oltre mille unità rispetto all'anno precedente, e in continuo calo da alcuni anni. La composizione socio-anagrafica è variata verso un aumento del peso di giovani, maschi, italiani e con titoli di studio secondari.

La gran parte delle persone (98,6%) sono coinvolte nell'apprendistato professionalizzante, cosiddetto di secondo livello. Si tratta di una quota quasi stabile, con piccole oscillazioni. Circa l'apprendistato di primo livello, con l'obiettivo dell'acquisizione di una qualifica o un titolo di studio in alternanza, le persone impegnate in questo tipo di percorso sono ancora poche: 62 persone (erano 68 nel 2015). Le persone in percorsi di apprendistato di terzo livello, destinati all'acquisizione di lauree, master o dottorati, sono anch'esse poche decine, seppure in leggero aumento, da 73 nel 2015 a 80 nel 2016.

Tab. 6.8 caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti offerta apprendistato. Composizione percentuale nel 2014, 2015 e 2016

CARATTERISTICHE DEGLI ALLIEVI		2014	2015	2016
Sesso	donne	43,4	43,0	42,1
	uomini	56,6	57,0	57,9
Età	15-19 anni	5,7	6,9	7,8
	20-24 anni	51,4	51,4	52,1
	25-29 anni	37,3	36,4	35,7
	30-34 anni	5,6	5,3	4,4
Titolo studio	titolo universitario	12,5	13,5	13,4
	qualifica e diploma	59,8	62,0	64,9
	fino a licenza media	27,8	24,4	21,7
Cittadinanza	straniera	13,8	12,6	11,9
	italiana	86,2	87,4	88,1
Totale valori assoluti		12.857	11.831	10.178

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Formazione aziendale

Nel 2016 l'offerta formativa pubblica regionale in questo segmento formativo si è quasi esaurita, in quanto l'unico bando, quello per i piani formativi di area provinciale ha concluso la propria vigenza, mentre la Direttiva Formazione continua e permanente per i lavoratori occupati 2016-2018 inizierà a dare origine a percorsi formativi nella seconda metà del 2017. Data la ridottissima consistenza del gruppo di persone formate nel 2016 (351), non si produce un'analisi di dettaglio.

A proposito dell'andamento di questo segmento formativo occorre anche notare che il consolidamento dei Fondi Paritetici Interprofessionali come principale strumento finanziario a supporto della formazione aziendale, gioca un ruolo nel ridimensionamento del canale di finanziamento governato dalla Regione. Su questo punto si torna più avanti nel paragrafo dedicato ai Fondi Paritetici Interprofessionali.

Formazione permanente

Questa categoria include i segmenti della formazione individuale e degli adulti.

Formazione individuale

Nel 2016 gli utenti delle attività formative che ricadono nel segmento della formazione individuale sono stati poco oltre 23mila, in diminuzione di circa il 12% rispetto all'anno precedente. Si tratta nella quasi totalità di attività formative regolate dalla direttiva sulla formazione continua ad iniziativa individuale gestita dalle province. Le persone che hanno usufruito di voucher formativi regolati da tale direttiva sono diminuite da circa 24.800 a 22.500, tornando alla consistenza del 2014. In questo segmento della "Formazione individuale" confluisce anche la direttiva finalizzata alla mobilità transnazionale che ha coinvolto 500 persone, in netto aumento rispetto alle circa 300 nel 2015. Tra il 2015 e il 2016 si è assistito a rilevanti modifiche nella composizione socio-anagrafica delle persone che si sono iscritte a percorsi formativi con utilizzo dei voucher (e ai percorsi di mobilità transnazionale): la quota percentuale di uomini è aumentata di quasi dieci punti percentuali, invertendo quella che tempo fa era una caratteristica della fruizione dei voucher, più frequente tra le donne.

Tab. 6.9 Caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti offerta formazione individuale. Composizione percentuale nel 2014, 2015 e 2016

CARATTERISTICHE DEGLI ALLIEVI		2014	2015	2016
Sesso	donne	54,7	52,8	43,0
	uomini	45,3	47,2	57,0
Età	meno di 25 anni	7,5	6,0	7,2
	da 25 a 44 anni	56,3	55,5	50,0
	oltre 44 anni	36,2	38,5	42,9
Condizione occupazionale	studenti e altri inattivi	0,2	0,0	0,2
	disoccupati	11,1	5,2	18,9
	occupati	88,7	94,8	80,9
Titolo studio	titolo universitario	26,6	27,7	23,7
	qualifica e diploma	53,0	52,0	46,7
	fino a licenza media	20,4	20,3	29,6
Cittadinanza	cittadinanza straniera	7,4	6,6	8,8
	cittadinanza italiana	92,6	93,4	91,2
Totale valori assoluti		23.663	26.128	23.010

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Tab. 6.10 Distribuzione delle persone iscritte ad offerta formazione individuale per ambito professionale. Valori assoluti e composizione percentuale nel 2016

AMBITI PROFESSIONALI	Valori assoluti	%
lingue straniere	7.514	32,7
servizi di impresa	4.561	19,8
ambiente e sicurezza	4.247	18,5
ristorazione e turismo	3.024	13,1
edilizia e impiantistica	548	2,4
informatica	537	2,3
alimentare	396	1,7
informatica tecnica	379	1,6
orientamento e sostegno all'inserimento	379	1,6
automazione industriale	359	1,6
grafica e multimedialità	226	1,0
meccanica e riparazioni	156	0,7
tessile e abbigliamento	153	0,7
agricoltura, silvicoltura e pesca	114	0,5
attività commerciali	97	0,4
artigianato artistico	75	0,3
servizi socio-assistenziali	66	0,3
legno e affini	50	0,2
attività culturali	43	0,2
servizi alla persona	40	0,2
sistema di qualità	25	0,1
energie rinnovabili	13	0,1
altro	8	0,0
totale	23.010	100,00

Continua la crescita della quota di ultra44enni e di persone con titolo di studio basso (tab. 6.12). Aumenta anche la quota di persone di origine straniera, anche se quella degli italiani continua a rappresentare oltre il 90% dei partecipanti.

Un'analisi per ambito professionale evidenzia che quasi il 33% del totale di utenti di questo segmento formativo ha frequentato corsi di lingue straniere. Quote molto inferiori hanno frequentato corsi nell'ambito dei servizi alle imprese (19,8%), cresciute però in modo significativo rispetto all'anno precedente. Gli altri ambiti maggiormente frequentati sono stati quelli dell'ambiente e sicurezza (18,5%), della ristorazione e turismo (13,1%). Questi quattro ambiti professionali coprono l'84% del totale. La rimanente quota del 16% si distribuisce in piccole percentuali negli altri venti ambiti.

La quasi totalità degli iscritti ha seguito corsi che rilasciano un attestato di frequenza e profitto (97,5%), seguito da un piccolo gruppo di idoneità (350 persone), qualifiche professionali (116), abilitazioni professionali (54), patenti di mestiere (41) e specializzazioni (23).

Formazione degli adulti

Le persone che hanno partecipato ad attività formative di questo segmento sono state quasi 5.600, in diminuzione rispetto al 2015 (-12%). Sono cresciute le utenze della Direttiva "Mercato del Lavoro" (oltre 4.900, erano circa 4.400), si sono fortemente ridimensionate quelle della Direttiva "Interventi rivolti a persone disoccupate" (da 1.985 a 676). Come nel 2015, la composizione socio-anagrafica del complesso di attività formative di questo segmento è variata favorendo in termini relativi le donne e chi ha cittadinanza straniera. Al contrario del 2015, è invece diminuita la quota di persone con titolo di studio basso, occupate e con oltre 44 anni di età.

Tab. 6.11 Caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti offerta formazione per adulti. Composizione percentuale nel 2014, 2015 e 2016

CARATTERISTICHE DEGLI ALLIEVI		2014	2015	2016
Sesso	donne	44,2	47,2	49,1
	uomini	55,8	52,8	50,9
Età	meno di 25 anni	20,6	19,9	29,9
	da 25 a 44 anni	53,1	50,9	51,4
	oltre 44 anni	26,3	29,2	18,7
Condizione occupazionale	studenti e altri inattivi	0,7	0,5	1,1
	disoccupati	53,1	50,6	75,1
	occupati	46,2	48,9	23,7
Titolo studio	titolo universitario	4,5	2,9	5,5
	qualifica e diploma	29,8	24,9	44,0
	fino a licenza media	65,8	72,3	50,6
Cittadinanza	straniera	18,1	21,8	22,4
	italiana	81,9	78,2	77,6
Totale valori assoluti		5.714	6.368	5.599

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Nel 2016 le attività formative per gli adulti si sono concentrate in un numero minore di ambiti professionali rispetto al 2015: da 21 a 17 ambiti. Tra questi, l'ambito dei servizi socio-assistenziali

è il primo settore in assoluto con quasi il 32% delle persone adulte che hanno seguito un'attività formativa regolata dalle direttive di riferimento. Nel 2015 l'ambito professionale dei servizi socio-assistenziali pesava di meno, e aveva lo stesso peso dell'ambito dei servizi alle imprese, intorno al 20%. Nel 2016 quest'ultimo ambito si è dimezzato e ha un peso del 9% circa, insieme alle attività commerciali (che però è in forte crescita) e all'automazione industriale (anch'essa in aumento).

Quasi il 70% degli iscritti ha frequentato corsi per acquisire una qualifica, e oltre il 14% per una specializzazione. La partecipazione a corsi che rilasciavano un attestato di frequenza con profitto si è azzerata, mentre per la prima volta si ha l'esito rappresentato dalla "validazione delle competenze" (12,3%).

Tab. 6.12 Distribuzione delle persone iscritte ad offerta formazione per adulti per ambito professionale. Valori assoluti e composizione percentuale nel 2016

AMBITI PROFESSIONALI	Valori assoluti	%
Servizi socio-assistenziali	1.762	31,5
Attività commerciali	553	9,9
Automazione industriale	517	9,2
Servizi di impresa	507	9,1
Ristorazione e turismo	464	8,3
Alimentare	387	6,9
Meccanica e riparazioni	365	6,5
Edilizia e impiantistica	329	5,9
Informatica tecnica	244	4,4
Servizi alla persona	157	2,8
Artigianato artistico	94	1,7
Legno e affini	72	1,3
Agricoltura, silvicoltura e pesca	57	1,0
Grafica e multimedialità	45	0,8
Tessile e abbigliamento	18	0,3
Ambiente e sicurezza	16	0,3
Sistema di qualità	12	0,2
Totale	5.599	100,00

Azioni formative specifiche

In questa categoria sono raccolte attività formative regolate da Direttive regionali specifiche. Nel 2016 ricadono in questo gruppo solo 124 persone iscritte a percorsi socio assistenziali, di cui solo 22 uomini e solo 8 persone con cittadinanza straniera. Le persone in possesso di titoli di studio universitari sono molto frequenti, oltre il 49%. Le età sono medio alte, le persone giovani pochissime. Si è trattato di partecipazione a corsi con attestati di frequenza con profitto in 94 casi e qualifiche in 30 casi.

Corsi riconosciuti

Il quadro delle opportunità di formazione collegate all'azione della Regione finora esaminato ha fatto riferimento ad attività formative finanziate attraverso il canale regionale. Esistono poi altre attività formative che non sono finanziate da questo canale, ma che sono state organizzate dal settore privato avendo come riferimento la regolamentazione normativa regionale e

che per questo rilasciano certificazioni considerate equipollenti a quelle ottenute in corsi a finanziamento pubblico. Nel 2016 tali corsi cosiddetti "riconosciuti"⁶⁷ dall'ente regionale sono stati 370, in leggero calo rispetto ai 379 corsi del 2015.

Tab. 6.13 Attività formative riconosciute avviate in Piemonte nel 2014, 2015 e 2016. Distribuzione e confronti di corsi e allievi per tipo di certificazione

TIPO DI CERTIFICAZIONE	2014		2015		2016	
	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi
Qualifica	78	1.201	66	1.064	63	1.021
Specializzazione	12	151	21	337	20	313
Abilitazione professionale	69	895	64	778	80	946
Idoneità	97	1.450	112	1.638	105	1.445
Frequenza con profitto	56	908	116	1.734	102	1.591
Totale	312	4.605	379	5.551	370	5.316

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Tab. 6.14 Caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti a corsi riconosciuti. Composizione percentuale nel 2014, 2015 e 2016

CARATTERISTICHE DEGLI ALLIEVI		2015	2016
Sesso	donne	49,4	50,5
	uomini	50,6	49,5
Età	meno di 25 anni	27,4	26,2
	da 25 a 44 anni	50,7	50,6
	oltre 44 anni	21,9	23,2
Condizione occupazionale	studenti e altri inattivi	3,8	4,4
	disoccupati	35,5	33,8
	occupati	60,7	61,8
Titolo studio	titolo universitario	9,2	12,2
	qualifica e diploma	53,1	52,1
	fino a licenza media	37,7	35,8
Cittadinanza	straniera	14,6	16,6
	italiana	85,4	83,4
Totale valore assoluti		5.551	5.316

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Il numero degli iscritti è di oltre 5.300 studenti, anch'esso in diminuzione rispetto all'anno precedente. In crescita la quota degli iscritti occupati, quasi il 62%, mentre il 34% è in cerca di lavoro. Interessante l'aumento sia della quota sia del valore assoluto di iscritti inattivi o provenienti da altre attività formative. Il 36% circa ha un titolo di studio basso (al massimo la licenza media), percentuale che, se confrontata con quelle dei segmenti formativi aziendale e individuale, è elevata. Essa è in leggero calo rispetto al 2015, mentre è in aumento la quota di persone in possesso di titolo di studio universitario (12% contro il 9% del 2015). Solo il 26% degli iscritti ha un'età inferiore ai 24 anni, mentre il 51% ha un'età tra i 25 e 44 anni. Ben il 23% ha più di 45

⁶⁷ Sono esclusi dal paragrafo i corsi riconosciuti costituiti dai percorsi di qualifica di istruzione e formazione professionale (leFP) organizzati in regime di sussidiarietà integrativa dalle scuole secondarie di II grado (istituti professionali), per i quali si rimanda al capitolo 4, dedicato specificatamente ai percorsi leFP.

anni di età. Quest'ampia partecipazione di persone adulte, insieme al dato sullo stato occupazionale, suggerisce che si tratti in questi casi di attività formativa collegata ad un lavoro già esistente, oppure al desiderio di cambiarlo o al timore di perderlo. La distribuzione per genere si presenta equamente distribuita tra uomini e donne, con una leggera prevalenza delle seconde (50,5% sul totale). Tra i titoli e attestati previsti al termine dei corsi sono stabili le qualifiche e le specializzazioni, mentre sono in aumento le abilitazioni professionali. In diminuzione idoneità e frequenze con profitto. I cittadini di origine straniera rappresentano il 16,6% e sono in aumento di due punti percentuali rispetto all'anno precedente.

ATTIVITÀ FORMATIVE FINANZIATE DA CANALI DIVERSI DA QUELLI REGIONALI

Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)

I CPIA⁶⁸, enti facenti parte del sistema dell'istruzione pubblica (MIUR), al termine del processo di riforma, offrono le seguenti opportunità formative: a) corsi di alfabetizzazione linguistica di livello A1 e A2 per la lingua italiana, b) corsi di alfabetizzazione in altri campi (per esempio informatico, lingue straniere, scienze, etc), c) corsi nella scuola secondaria di primo grado per il conseguimento della licenza media, e d) corsi nella scuola secondaria di secondo grado per conseguire il diploma presso istituti tecnici, professionali e artistici. Come vedremo, i servizi offerti da questi enti di fatto si rivolgono in particolare alla popolazione di origine straniera, comunitaria ed extracomunitaria.

Secondo i dati raccolti dall'attività di monitoraggio dell'Ufficio Scolastico Regionale (a cura di Patrizia Nervo), ad aprile 2015 nel complesso dei 17 CPIA/CTP⁶⁹ vi erano oltre 27mila studenti, in gran parte persone con cittadinanza extracomunitaria (66%). Si tratta nel complesso di un'utenza di età adulta: oltre il 50% degli iscritti ha un'età compresa tra 19 e 38 anni e oltre un terzo degli altri iscritti ha un'età superiore ai 38 anni. Solo il 6% ha un'età inferiore ai 19 anni. Non sono disponibili informazioni distinte per genere.

Una consistente quota di corsi è dedicata all'insegnamento della lingua italiana (42%), il 29% sono corsi di alfabetizzazione in altri campi, ed una quota lievemente più bassa è rappresentata da iscrizioni a corsi della scuola secondaria di primo grado. In questo ultimo segmento è predominante la partecipazione a corsi per il conseguimento della licenza media. Meno del 9% degli iscritti è impegnato in attività educative per il raggiungimento del titolo di diploma di scuola superiore.

⁶⁸ Questo paragrafo verrà aggiornato a dati più recenti appena saranno resi disponibili dati da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.

⁶⁹ Alcuni Centri si sono trasformati, attraverso accorpamenti con altri Centri, in CPIA a settembre del 2015, completando così il processo di riforma in Piemonte. Al momento della rilevazione dei dati presentati qui erano tuttavia ancora CTP. Questa è la ragione per cui usiamo la doppia sigla CPIA e CTP.

Tab. 6.15 Iscritti ai Centri territoriali per l'istruzione degli adulti in aprile 2015. Distribuzione per cittadinanza e valori assoluti totali

CPIA/CTP	Provincia	Denominazione	cittadinanza italiana	cittadinanza comunitaria	cittadinanza extra-comunitaria	Totale in valori assoluti
CPIA	AL	Casale-Alessandria	24,7	6,9	68,4	1.669
CPIA	AL	Novi Ligure	5,6	7,6	86,8	1.181
CPIA	AT	Asti-Canelli	18,6	7,7	73,7	1.427
CPIA	CN	Alba-Mondovì	45,9	5,6	48,5	1.520
CPIA	CN	Cuneo-Saluzzo	17,2	6,5	76,3	1.331
CPIA	NO	Novara	22,3	4,6	73,1	1.868
CPIA	TO	Settimo-Chivasso	41,2	6,6	52,2	1.180
CPIA	TO	Moncalieri	7,3	9,6	83,1	1.785
CPIA	TO	via Bologna Torino 2	1,6	4,8	93,6	4.376
CPIA	TO	via Vigone Torino 1	19,0	6,9	74,1	3.588
Totale CPIA			17,3	6,4	76,2	19.925
CTP	BI	Biella	5,0	5,7	89,4	724
CTP	VCO	Omegna	25,5	3,2	71,4	444
CTP	VC	Vercelli	44,9	2,4	52,8	923
CTP	TO	Grugliasco	84,0	4,2	11,8	2.171
CTP	TO	Rivoli	69,0	6,9	24,0	1.098
CTP	TO	Ivrea	5,2	24,4	70,4	594
CTP	TO	Piossasco	62,0	6,7	31,3	1.558
Totale CTP			55,1	6,6	38,3	7.512
Totale complessivo			27,7	6,5	65,8	27.437

Fonte: Elaborazioni IRES su dati tratti da "La situazione piemontese dei centri territoriali per l'istruzione degli adulti al mese di aprile 2015" a cura di Patrizia Nervo, Ufficio Scolastico Regionale

I dati appena presentati sono la media di una composizione sia dell'utenza sia delle attività formative ampiamente diversa tra i diversi CPIA/CTP. Agli opposti si notano il CPIA Torino 2 di via Bologna con una proporzione di iscritti extracomunitari di oltre il 93%, e il CTP di Grugliasco con circa il 12% di questo gruppo di utenza. Anche considerando gli altri CTP con cui quello di Grugliasco si è unito nel settembre 2015 (Piossasco e Rivoli), la caratterizzazione rimane orientata alla popolazione con cittadinanza italiana. Nel complesso dei CPIA/CTP la presenza di ampie quote di iscritti con cittadinanza extracomunitaria appare correlata con l'offerta di corsi di lingua italiana e in secondo ordine con corsi per conseguire la licenza media. La presenza di iscritti con cittadinanza italiana è invece correlata con corsi di alfabetizzazione in altri campi, diversi da quelli dell'insegnamento della lingua italiana. È interessante notare i casi dei CPIA di Novara e Cuneo-Saluzzo che si contraddistinguono per elevate quote di iscritti per i corsi serali in istituti tecnici, professionali o artistici, rispettivamente 28% e 23%. Entrambi i CPIA si caratterizzano anche per quote significative di iscritti con cittadinanza extracomunitaria.

Tab. 6.16 Iscritti ai Centri territoriali per l'istruzione degli adulti in aprile 2015. Distribuzione per tipo di corso frequentato

CPIA/CTP	Provincia	Denominazione	iscritti corsi A1/A2	iscritti corsi alfabetizzazione funzionale	iscritti secondaria I grado	iscritti secondaria II grado	Totale
CPIA	AL	Casale-Alessandria	45,1	25,0	17,7	12,2	100,0
CPIA	AL	Novi Ligure	71,4	1,7	23,6	3,2	100,0
CPIA	AT	Asti-Canelli	54,0	20,3	16,6	9,2	100,0
CPIA	CN	Alba-Mondovì	39,9	45,9	11,1	3,2	100,0
CPIA	CN	Cuneo-Saluzzo	62,9	3,3	11,0	22,7	100,0
CPIA	NO	Novara	53,8	0,8	17,8	27,6	100,0
CPIA	TO	Settimo-Chivasso	33,0	42,0	13,0	12,0	100,0
CPIA	TO	Moncalieri	33,2	40,9	24,2	1,7	100,0
CPIA	TO	via Bologna Torino 2	53,1	14,0	33,0	0,0	100,0
CPIA	TO	via Vigone Torino 1	39,4	9,9	41,8	8,9	100,0
Totale CPIA			47,3	20,3	24,2	8,2	100,0
CTP	BI	Biella	79,2	5,9	15,0	0,0	100,0
CTP	VCO	Omegna	60,1	17,8	10,8	11,3	100,0
CTP	VC	Vercelli	38,4	44,8	10,2	6,7	100,0
CTP	TO	Grugliasco	8,7	66,3	5,7	19,3	100,0
CTP	TO	Rivoli	23,8	61,5	10,8	3,9	100,0
CTP	TO	Ivrea	43,4	25,3	31,3	0,0	100,0
CTP	TO	Piossasco	23,5	58,1	6,8	11,6	100,0
Totale CTP			30,2	49,6	10,3	9,9	100,0
Totale complessivo			42,5	28,5	20,3	8,7	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES su dati tratti da "La situazione piemontese dei centri territoriali per l'istruzione degli adulti al mese di aprile 2015" a cura di Patrizia Nervo, Ufficio Scolastico Regionale

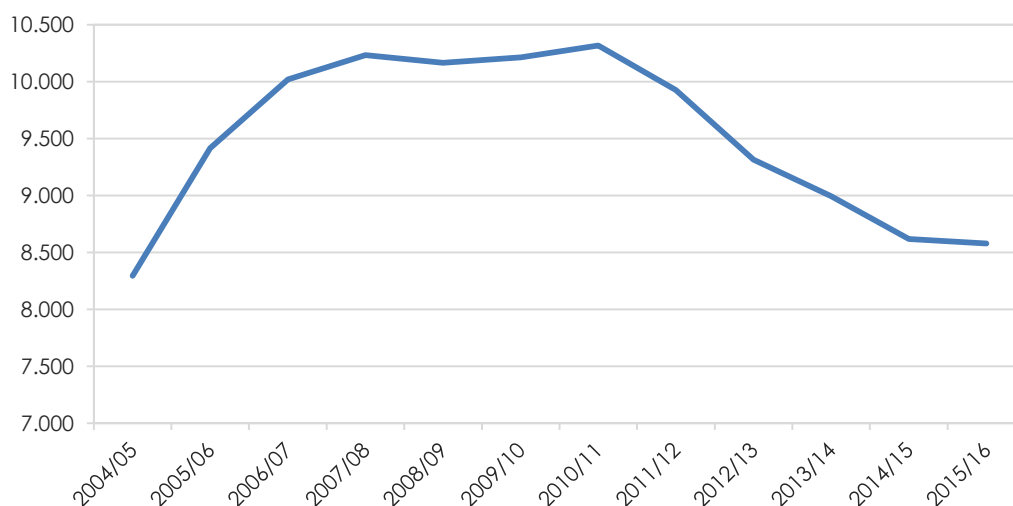
L'università e le persone adulte

Con l'analisi dell'offerta formativa e educativa dei CPIA/CTP emerge il tema dell'educazione degli adulti. Infatti, in questi Centri le persone adulte possono trovare opportunità per arricchire il proprio patrimonio conoscitivo attraverso l'acquisizione di titoli di studio propri dell'ordinamento scolastico italiano. Per completare il quadro, inseriamo alcuni cenni alla partecipazione degli adulti agli studi universitari. Nell'anno accademico 2015-2016 erano iscritti in atenei italiani circa 8.600 residenti piemontesi di età superiore a 30 anni, in leggero calo rispetto all'anno precedente. La tendenza al declino iniziata con l'anno accademico 2011-2012 (fig. 6.3) ha rallentato progressivamente il ritmo, tanto che tra questo anno accademico e quello precedente il decremento è solo di poche decine di persone.

Nel 2015-2016 le donne iscritte sono più numerose degli uomini, 4.735 donne a fronte di 3.843 uomini (il 55% del totale). La diminuzione di iscritti rispetto all'anno accademico precedente è nella quasi totalità a carico della popolazione maschile.

L'elevato numero di iscrizioni negli anni accademici tra 2005 e il 2011 può essere stato generato da accordi tra alcune categorie professionali e alcune facoltà con agevolazioni rispetto ai crediti formativi necessari per conseguire la laurea triennale.

Fig. 6.1 Serie storica dei residenti piemontesi di oltre 30 anni iscritti negli atenei italiani per anno accademico



Fonte: Anagrafe MIUR consultata il 25 marzo 2015, il 12 luglio 2016 e il 13 luglio 2017

Fondi Paritetici Interprofessionali

Dal 2014, in seguito ai decreti attuativi del Jobs Act, i Fondi Paritetici Interprofessionali (d'ora in poi Fondi) sono diventati parte integrante della Rete nazionale dei servizi per le politiche attive per il lavoro. Le analisi dell'ISFOL, ora INAPP, sostengono che a livello nazionale i Fondi siano ora diventati lo strumento più utilizzato per il finanziamento della formazione nelle imprese italiane (ISFOL 2017). Questa considerazione, dato l'assottigliamento di attività nel segmento della formazione aziendale governate dalla Regione di cui si è detto più sopra, è al momento valida anche per il Piemonte.

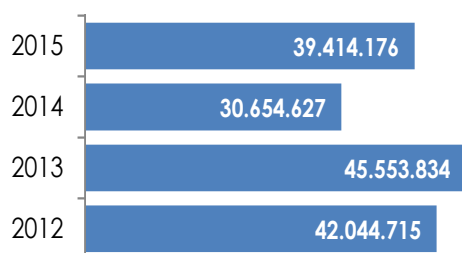
Nel 2016 in Piemonte le imprese aderenti ai Fondi ammontano a quasi 62mila, circa l'83% del totale delle imprese piemontesi, escluso il settore agricolo. Svolgono il proprio lavoro in queste imprese circa 815mila persone, il 94% dei lavoratori dipendenti. Le percentuali più alte di lavoratori e lavoratrici dipendenti di imprese aderenti ai Fondi sul totale provinciale si riscontrano nelle province di Novara e Cuneo. Le più basse in quelle di Asti e del Verbano Cusio Ossola.

La quota di piani formativi approvati tra gennaio 2015 e giugno 2016 per il Piemonte è pari al 9% sul totale dell'Italia, una percentuale in leggera crescita rispetto al periodo gennaio 2014 – giugno 2015, ma che rimane di molto inferiore a valori del passato. Nel 2016 i lavoratori coinvolti in attività formative finanziate con le risorse dei Fondi Paritetici Interprofessionali sono stati 31.929, in netta diminuzione, -37%, rispetto alle 50.614 persone del 2013 (stime Isfol, ultimi dati disponibili). Questa variazione tra il 2013 e il 2015 si inserisce in un quadro complessivo di au-

mento dei lavoratori partecipanti ad attività formative finanziate dai Fondi a livello italiano pari al 3%.

Non sono disponibili dati relativi al Piemonte sulla durata dei corsi, gli ambiti professionali e le caratteristiche socio-anagrafiche di chi ha partecipato ad attività formative finanziate attraverso il canale dei Fondi Paritetici Interprofessionali. Con riferimento a questo tipo di informazione a livello nazionale, risulta che i corsi sono spesso di durata breve: nel periodo gennaio 2015 - giugno 2016 quasi il 45% delle attività formative sono state di durata inferiore a otto ore, un altro 25% a corsi di durata compresa tra le 8 e le 16 ore. Un terzo della formazione è relativa alle tematiche della salute e sicurezza sul lavoro: il 32% dei lavoratori è coinvolto in questo tipo di attività formativa. Nel periodo precedente la quota era di molto maggiore (44%): ora è in diminuzione in quanto l'interesse per questa tematica discende anche da obblighi di legge, i quali però non possono più essere assolti con finanziamenti di origine pubblica in seguito ai regolamenti sugli aiuti di Stato del 2014 (ISFOL 2017, 107). In leggero aumento la percentuale di lavoratori e lavoratrici coinvolte in corsi di "sviluppo di abilità personali" (circa 23%). Inoltre nel complesso i partecipanti sono italiani (oltre il 96%), con titoli di studio medio-bassi e contratti a tempo indeterminato. Circa questo ultimo aspetto, è interessante notare che la quota di dipendenti con contratto a tempo determinato è aumentata rispetto al periodo precedente, e si sta avvicinando a quella dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato, invece in diminuzione (ibidem, 113). La composizione per età sembra distribuita a favore delle età più mature, ma solo fino a 54 anni: il 26% ha da 25 a 34 anni di età, il 33% da 35 a 44 anni, ben il 38% tra 45 e 54 anni. Minima la percentuale dei dipendenti con oltre 54 anni di età (2%), così come quella di coloro che hanno meno di 25 anni (1%). Circa gli inquadramenti, prevalgono quelli intermedi e per operai generici. Nella sostanza, si osserva una uguale proporzione di uomini e donne.

Fig. 6.2 Stima del flusso finanziario verso il Piemonte attraverso i piani formativi approvati dai Fondi Paritetici Interprofessionali



Fonte: stime IRES su dati e metodologia ISFOL. Per i dati ISFOL (2016), XVI Rapporto sulla Formazione continua. Annualità 2014-2015, Roma

Secondo una stima IRES elaborata sulla base di una metodologia indicata dall'ISFOL⁷⁰, il flusso di risorse dei Fondi verso il Piemonte attraverso i piani formativi approvati è in aumento nel 2015, in quanto segue un anno, il 2014, (fig. 6.4) in cui a livello nazionale il trasferimento di risorse

⁷⁰ Per avere una misura stimata di tali risorse complessive si è tenuto conto del peso del Piemonte in termini di piani formativi presentati e numero di destinatari potenziali per attribuire al territorio piemontese una quota delle risorse trasferite dall'INPS ai Fondi Paritetici Interprofessionali in ogni anno, risorse poi destinate dai Fondi nell'anno successivo attraverso avvisi pubblici e Conti Formazione ai Piani formativi.

se dall'INPS ai Fondi è stato ridotto a causa della destinazione di una parte della contribuzione per la disoccupazione involontaria ad altre politiche del lavoro per contrastare la crisi. Per il caso piemontese, l'incremento di risorse sarebbe stato maggiore, se non fosse intervenuta una riduzione dei piani formativi approvati per attività formative in Piemonte, come si è riferito sopra.

GLI EFFETTI DELLE POLITICHE FORMATIVE IN PIEMONTE

L'analisi⁷¹ degli esiti occupazionali e degli effetti della Formazione Professionale, eseguita nell'ambito dell'incarico di valutazione indipendente del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 della Regione Piemonte, fornisce informazioni circa una quota importante della Formazione Professionale finanziata dalle risorse comunitarie. Nello specifico, essa ha fino ad oggi misurato i risultati delle politiche formative per i disoccupati e i giovani in obbligo di istruzione. Riportiamo in sintesi i risultati relativi agli effetti delle attività formative sull'occupazione nel caso dei disoccupati, e tralasciamo l'analisi dei giovani in obbligo di istruzione in quanto questo gruppo decide spesso di proseguire gli studi mentre posticipa la scelta di cercare lavoro. Per questa ragione gli effetti della formazione dei giovani in obbligo di istruzione sull'occupazione sono di difficile individuazione. Tralasciamo anche gli aspetti metodologici, riportando solo alcuni elementi di base.

Utilizzando i dati del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP) si è studiata la condizione occupazionale degli iscritti nell'anno formativo 2014/2015 a circa un anno dalla conclusione dei corsi (ottobre 2016), in modo da poterne apprezzare gli effetti nel medio periodo e non solo i benefici immediati. Le iniziative formative selezionate afferiscono alla direttiva "Disoccupati – Mercato del Lavoro" (d'ora in poi direttiva Mercato del Lavoro), orientata alla formazione di persone prevalentemente disoccupate. In dettaglio, esse comprendono percorsi di qualifica di base per adulti con bassa scolarità e per immigrati stranieri disoccupati (BAS) e percorsi che portano a specializzazione (SPE). Tutti i corsi selezionati prevedono il conseguimento di una certificazione finale (qualifica o specializzazione), e sono quindi generalmente più articolati e corposi - rispetto a percorsi formativi di breve durata - e comportano un carico formativo consistente, che in linea di principio consente di rilevare l'impatto della formazione sul placement dei soggetti trattati.

La stima dell'effetto dell'attività formativa è stata realizzata confrontando gli esiti del gruppo principale (5.045 unità), composto da coloro che hanno conseguito una qualifica o un attestato di specializzazione nell'ambito delle attività formative regolate dalla Direttiva Mercato del Lavoro fra l'1 gennaio e il 31 dicembre 2015, e un gruppo di confronto (1.117), identificato fra coloro che si sono iscritti alla medesima formazione senza poi frequentarla e/o concluderla con successo.

Il gruppo dei formati è composto per oltre il 60% da disoccupati in possesso al massimo della licenza media. Molto elevata la percentuale di disoccupati con periodi di disoccupazione di lunga durata (19 mesi e più): ben il 75% tra i formati BAS e 77% tra i formati SPE. Dunque, i corsi hanno coinvolto le fasce di popolazione disoccupata più in difficoltà.

⁷¹ Donato, L., M. C. Migliore, et al. (2017). Gli esiti occupazionali delle politiche formative. 6° Rapporto di placement 2016. Analisi su qualificati e specializzati nel 2015. Torino, IRES Piemonte.

Al termine del corso, dopo circa un anno, il 38,5% delle persone disoccupate che hanno frequentato attività formative BAS ha trovato lavoro. Nel caso di attività formative SPE questa percentuale è uguale a 35,5%. All'interno del gruppo BAS, le persone che si sono orientate al settore sociosanitario hanno un tasso di occupazione quasi del 60%. In SPE, il tasso di occupazione più elevato è quello di coloro che si sono specializzati per un impiego nel settore industriale: il 43,3% risulta occupato ad un anno dal termine degli studi. Nel complesso di BAS e SPE, le persone disoccupate in possesso di diploma e post-diploma mostrano tassi di occupazione più elevati anche rispetto ai laureati⁷².

Queste percentuali potrebbero essere in realtà un poco più alte, in quanto la fonte di informazioni utilizzata – SILP - non è in grado di tracciare il lavoro autonomo, il lavoro nero oppure il lavoro all'estero. Per dare un'idea del volume di errore in cui si incorre valutando il placement della formazione su dati amministrativi sugli avviamenti al lavoro, nell'indagine campionaria del 2014, in cui i formati erano stati contattati per raccogliere informazioni sul loro stato occupazionale, gli individui inseriti nel mercato del lavoro come lavoratori autonomi, o in nero oppure che lavoravano all'estero erano il 6,4% del totale degli occupati. Dunque è di quest'ordine di grandezza la quota di lavoratori e lavoratrici che potrebbe mancare nei tassi di occupazione sopra riportati.

Quanta parte di questi tassi di occupazione è dovuta all'aver frequentato con successo i percorsi di formazione professionale BAS e SPE? Per una stima degli effetti della formazione, si sono confrontati i formati col gruppo di controllo dei non formati, e si sono considerati gli effetti di composizione legati al genere, l'età, la cittadinanza, il titolo di studio, la durata della disoccupazione, etc, in quanto queste caratteristiche socioeconomiche e anagrafiche sono considerate in modo diverso nel mercato del lavoro (per esempio i datori di lavoro tendono a preferire le persone disoccupate da pochi mesi rispetto a coloro che lo sono da molto tempo). Con tecniche statistiche di analisi multivariata e il calcolo di misure specifiche, si è stati in grado di valutare l'effetto marginale medio della formazione sull'occupabilità in 11,8 punti percentuali: ciò significa che mediamente ogni persona disoccupata che ha frequentato con successo un corso di formazione BAS o SPE, a parità di tutte le altre caratteristiche, ha visto aumentare le proprie probabilità di trovare lavoro di quasi 12 punti percentuali. Per esempio, nel caso di persone con caratteristiche quali titolo di studio elevato e breve periodo di disoccupazione, oltre alle probabilità che derivano da questi fattori positivi, si aggiungono altri 12 punti. Per coloro che sono caratterizzati da fattori sfavorevoli come lunga disoccupazione e essere extracomunitario, i 12 punti si sommano a poche altre chance. Ecco dunque spiegati i bassi tassi di occupazione riscontrati: come si è detto, il gruppo dei formati era composto da elevate percentuali di persone con titoli di studio bassi e disoccupazione di lunga durata. Chiaramente, quest'ultima variabile non influisce solo *per se* sulla probabilità di occupazione, ma cattura anche gli effetti negativi di uno svantaggio latente.

L'effetto della partecipazione si rivela particolarmente positivo, soprattutto nel caso della formazione per operatori e operatrici socio-sanitari (OSS), che guida le buone *performance* della formazione BAS. In questi casi il vantaggio in termini di probabilità sale a ben 45 punti percentuali. In Piemonte, infatti, l'elevata domanda di operatori OSS garantisce una buona collocazione delle figure professionali uscenti dai corsi di formazione. Il caso della formazione degli

⁷² Degli esiti occupazionali della formazione per i diplomati si è discusso anche nel capitolo 5.

OSS mostra quanto sia importante il nesso tra la formazione e i fabbisogni del mercato del lavoro per spiegare il successo dei corsi di formazione.

Ulteriori verifiche per *target* specifici (tabella 6.19) rilevano un'efficacia della formazione lievemente maggiore per gli stranieri comunitari (+12) rispetto agli stranieri extra-comunitari (+10,9), mentre non si evidenziano significativi effetti di genere.

Tab. 6.17 Effetto marginale medio (AME) della formazione sull'occupabilità

GRUPPI	AME
Tutte le persone formate BAS e SPE	11,8 punti percentuali
Le persone formate BAS come operatrici sociosanitarie	45 punti percentuali
Le persone formate come altre figure professionali	5,6 punti percentuali
Maschio	11,8 punti percentuali
Femmina	11,8 punti percentuali
Comunitario	12 punti percentuali
Extra-comunitario	10,9 punti percentuali

Nota: tutti gli effetti marginali medi hanno significatività statistica maggiore del 99,9%, ovvero la probabilità che il valore misurato sia dovuto al caso è bassissima

CONCLUSIONI

I percorsi di formazione professionale analizzati riguardano l'offerta finanziata attraverso quattro canali: risorse governate dalla Regione, dal MIUR, dai Fondi Paritetici Interprofessionali e, nel caso della cosiddetta "formazione riconosciuta", dai privati con esborsi "di tasca propria". Il primo tipo di canale ha generato un'offerta formativa che ha interessato nel 2016 quasi 64mila persone, in netta diminuzione rispetto all'anno precedente (-25mila persone), raggiungendo il livello minimo dal 2011 in poi. Gli iscritti ai corsi riconosciuti, numeri molto più piccoli rispetto ai canali precedenti, sono anch'essi in diminuzione da 5.551 nel 2015 a 5.316 nel 2016. Non è invece stato possibile aggiornare le informazioni utili a presentare un quadro complessivo delle persone coinvolte in attività formative finanziate dal canale ministeriale e dai Fondi Paritetici Interprofessionali.

La consistente diminuzione del canale regionale è spiegata in parte dal passaggio dalla programmazione terminata nel 2013 alla nuova programmazione 2014-2020, in cui alcune attività formative non sono ancora pienamente avviate. Tuttavia ci si attende una conferma di un volume di attività formativa in questa nuova programmazione inferiore rispetto alla precedente 2007-2013. E' infatti in atto una scelta politica di reindirizzare le minori risorse disponibili a sostegno del mantenimento dei filoni d'attività rivolti a giovani e disoccupati, riducendo l'impegno pubblico regionale a sostegno della formazione aziendale, dato il crescente ruolo dei Fondi Paritetici Interprofessionali in questo ambito, sostenuto anche dal Jobs Act del 2014.

Nell'ultimo quindicennio l'Unione Europea ha insistito sulla partecipazione degli adulti alle attività formative e educative con l'obiettivo di sostenere la crescita economica ed inclusiva europea. Secondo il target fissato dallo *Standing Group on Indicators and Benchmarks*, i paesi membri dell'Unione Europea dovrebbero essere caratterizzati a partire dal 2020 dal 15% di popolazione adulta (intesa come fascia di età 25-64 anni) che ogni anno è coinvolta in tali attività. La partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente rappresenta una linea di intervento strategica giudicata come irrinunciabile anche nel Documento Strategico Unitario

della Regione Piemonte per la programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020, dati i relativamente bassi livelli di istruzione, specie tra le persone di età più matura, che vedono prolungata la vita lavorativa.

Quale contributo sta dando il Piemonte nel percorso nazionale verso questo target, in linea anche con il programma operativo piemontese per l'attuale programmazione europea? Fonti come quella campionaria delle forze di lavoro, in grado di raccogliere ogni tipo di attività formativa dei residenti piemontesi, indicano che nel 2016 l'8,4% della popolazione adulta (classe di età 25-64 anni) ha preso parte a percorsi formativi, in aumento dal 7,4% dell'anno precedente. Le donne hanno una partecipazione pari all'8,8% ed in crescita tra il 2015 e il 2016. Negli stessi anni anche gli uomini hanno aumentato notevolmente la loro partecipazione ad attività educative e formative: dal 6,3% a 8%.

In ogni caso il territorio piemontese è scenario di dinamiche e fenomeni che permettono solo un lento e incerto incedere verso gli obiettivi formativi posti dall'Unione Europea, visto che il target è al 15%, il livello del 2016 è all'8,4%, e mancano solo quattro anni al 2020.

Occorrerebbe inoltre considerare quanto spesso le attività formative degli adulti diano luogo all'acquisizione di un titolo di studio. Questo tipo di possibilità è importante per il Piemonte, dati i bassi livelli di istruzione della popolazione residente. Il Piemonte ha infatti una quota molto elevata di persone adulte con nessun titolo di studio o al massimo la licenza media: il 39,1% della popolazione tra 25 e 64 anni, contro il valore europeo EU-15 pari a 25,7% (dati Eurostat al 2016), un differenziale di oltre tredici punti percentuali. Stime IRES Piemonte indicano che nel 2015 circa lo 0,6% degli adulti ha acquisito un titolo di studio secondario superiore (specializzazioni, qualifiche e diplomi). Nel 2016 tra gli adulti diplomati circa lo 0,3% si è laureato o ha acquisito un titolo di studio accademico superiore. Se si confronta il gap del Piemonte rispetto all'Unione Europea, e questi livelli di acquisizione di titoli di studio della secondaria superiore in età adulta, sembrerebbero necessari ulteriori interventi per far fronte a questa peculiarità italiana e piemontese di una popolazione con bassi livelli d'istruzione.

Un altro tipo di percorso per l'acquisizione di titoli di studio sta diventando quello dell'identificazione, validazione e certificazione delle competenze sviluppate attraverso gli apprendimenti non-formali e informali che la Regione Piemonte ha già sperimentato e su cui continua ad essere attiva per far sì che diventi una possibilità concreta per un maggior numero di persone. Nel 2016 oltre 4.600 persone hanno sperimentato questo tipo di percorso, ma si è trattato prevalentemente di giovani. Solo 689 persone adulte hanno usufruito di questa opportunità.

Occorre infine ricordare che la spinta all'investimento educativo giunge anche dalle dinamiche del sistema socio-economico. Come ha mostrato lo studio di valutazione degli esiti di alcuni segmenti del sistema formazione, i migliori effetti occupazionali si ottengono quando il mercato del lavoro richiede quelle specifiche competenze. Questo dato ci ricorda che gli apprendimenti sono connessi al loro utilizzo e che spesso la spinta motivazionale ad investire in percorsi d'istruzione giunge da questo nesso.

In ultimo, l'analisi condotta ha evidenziato nel complesso un'offerta che viene colta più frequentemente dal genere maschile: ciò avviene per le attività formative del canale regionale che vede in questi ultimi anni crescere la quota di utenza maschile. Questo dato, se confrontato con le rilevazioni campionarie Istat, le quali rilevano una più ampia partecipazione delle donne alle attività formative, e considerando la partecipazione paritaria tra i generi nella for-

mazione finanziata coi Fondi, sembra indicare che le donne si avvalgono maggiormente di servizi educativi acquistati sul mercato. Per comprendere più a fondo le ragioni di questo squilibrio di genere occorrerebbe uno studio specifico per verificare se le donne, in particolare quelle con livelli d'istruzione e formazione più bassi, abbiano un'offerta pubblica di servizi formativi adeguata.

Appare invece in crescita la quota di partecipanti over44 anni nella formazione superiore (post-qualifica, post-diplomi e post-laurea) e in quella individuale (voucher). Per contro la quota di persone adulte negli ITS è minoritaria e in calo, nonostante questa formazione sia espressamente diretta a giovani e adulti. Dunque, rispetto alle linee strategiche adottate dal piano operativo piemontese per i fondi strutturali europei, nel 2016 si sono fatti passi avanti, anche se non in tutti i segmenti formativi.

Riferimenti bibliografici

Donato, L., M. C. Migliore, et al. (2017). Gli esiti occupazionali delle politiche formative. 6° Rapporto di placement 2016. Analisi su qualificati e specializzati nel 2015. Torino, IRES Piemonte.

ISFOL (2017). Relazione sulla Formazione continua in Italia. Annualità 2015-2016. Roma.